

Rapporto sull'economia della provincia di Forlì-Cesena 2014

Presentazione dei dati sull'economia provinciale e riflessioni sulle dinamiche e le prospettive del nostro Sistema Territoriale

Intervento del Dott. Alberto Zambianchi, Presidente della Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

Autorità, graditi Ospiti, gentili Signore e Signori, cari Componenti gli Organi Camerali e cari imprenditori, "buon pomeriggio" a tutti Voi e benvenuti in questa sala.

Nella presentazione odierna vi proporrò alcune valutazioni sulle principali dinamiche che hanno caratterizzato il 2014 e sulle strategie attuabili per riavviare lo sviluppo nel nostro Territorio.

Al centro di ogni nostro ragionamento c'è sempre **l'IMPRESA**.

L'Impresa che è motore insostituibile di crescita, benessere, coesione e fiducia.

Ciò detto, inizio ad esporVi le mie riflessioni sul contesto particolarmente difficile nel quale oggi le imprese operano.

Nel 2014 l'economia mondiale ha continuato a crescere ad un ritmo contenuto, nonostante l'effetto positivo determinato dal forte calo dei prezzi del petrolio.

La crescita del commercio mondiale è risultata inferiore alle tendenze di lungo periodo, anche se le previsioni sono di moderata accelerazione.

Nell'area Euro gli investimenti procedono a passo ridotto, senza determinare l'auspicata netta inversione del ciclo economico e le prospettive di crescita, a medio termine, sono contenute.

Le politiche di austerità adottate dall'Europa in questo periodo di crisi, secondo economisti, come Jean Paul Fitoussi, stanno riducendo il capitale umano e stanno riducendo il capitale sociale: è una situazione grave, dalla quale è difficile uscire, non essendoci la forza per cambiare tale linea politica. E quello che è più grave è che la sorte dell'Europa non dipende più dagli effetti della sua politica, ma dipende dalle condizioni che essa trova al di fuori.

In un suo recente intervento, svolto all'Università, proprio qui a Forlì, anche il Prof. Romano Prodi ha sottolineato che i problemi crescenti dell' Europa Unita, che, pur ha saputo garantire ai suoi cittadini tre generazioni di pace, fanno sì che essa conti sempre meno nel mondo.

Nella percezione dell'opinione pubblica si è passati dall' "Europa della speranza" all'"Europa della paura", un Europa all'interno della quale sembrano prevalere i timori per l'immigrazione, per i crescenti nazionalismi e per la disoccupazione.

In un'Europa che soffre di disaffezione, indifferenza e rimpianto, concordo con il Prof. Prodi quando sostiene che a prevalere dovrebbe essere la "speranza", una speranza fondata sulla buona politica, quella speranza che trova nella misura, nella continuità e nelle risorse i suoi punti di forza.

Tornando alla situazione congiunturale, tratto caratteristico dell'attuale fase è il permanere di livelli di disoccupazione elevati e molto più alti di quelli precedenti alla crisi.

In questo scenario, l'Italia si presenta con evidenti squilibri macroeconomici, con le necessità di ridurre il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, di aumentare produttività e competitività e, soprattutto, di riavviare un percorso stabile e diffuso di crescita.

Il contesto nel quale le imprese italiane si trovano ad operare è caratterizzato da condizioni particolarmente difficili: un'enorme pressione fiscale, un costo del lavoro e dell'energia più elevati rispetto al resto d'Europa, difficoltà generalizzate di accesso al credito e un sistema bancario costretto ad accantonamenti straordinariamente elevati per la crescita esponenziale delle sofferenze.

Ciononostante i primi segnali di ripresa si stanno facendo strada anche nel nostro Paese, ma il cammino della crescita si presenta ancora lungo e difficile e occorre quindi continuare a sostenere le imprese, perché senza l'apporto delle imprese non c'è lavoro e non c'è sviluppo.

Affinché tutto ciò si verifichi è imprescindibile il ruolo che svolgono le Camere di Commercio, poiché sono l'unico pezzo della Pubblica Amministrazione Italiana che è gestito direttamente dalle Imprese e poiché costituiscono anche l'unico livello istituzionale intermedio, esistente fra le singole Imprese e lo Stato.

Camere di Commercio - lo sottolineo - che non costano al bilancio statale, anzi che versano allo Stato oltre 80 milioni di euro ogni anno e alle quali sono stati progressivamente affidati un numero crescente di nuovi compiti, in aggiunta alle loro attività istituzionali, e tutto ciò "ad oneri invariati" e cioè senza alcun tipo di compenso.

Come tutti i sistemi della Pubblica Amministrazione e i sistemi delle Imprese, anche il Sistema Camerale è migliorabile ed ha già avviato un percorso di "autoriforma", proprio per migliorare ulteriormente la sua efficienza e valorizzare quel ruolo indispensabile "di cerniera" che esso svolge fra le Imprese e gli altri Enti che operano per lo sviluppo economico dei territori.

Proprio il 2014 è stato un anno fortemente caratterizzato dalle novità introdotte da una riforma radicale, fortemente voluta dallo stesso Governo, una riforma che coinvolge tutto il Sistema Camerale:

- cito la Legge n. 114, che ha disposto il taglio progressivo del "diritto annuale", (che è la principale fonte di entrata per le Camere), taglio che ha generato pesanti e progressivi effetti negativi sui nostri bilanci;
- e cito il Disegno di Legge per la Riorganizzazione della Pubblica Amministrazione (Atto del Senato n. 1577), che ha delegato il Governo a predisporre la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle Camere.

Le Camere stanno quindi affrontando cambiamenti epocali, che investono la loro mission, le funzioni, le risorse, gli ambiti territoriali e la struttura stessa del Sistema, al quale le Camere Provinciali appartengono insieme alle Unioni Regionali, all'Unione Nazionale, alle Aziende Speciali e alle altre Società di Sistema, fino ad investire il rapporto con le Società Partecipate.

Tutto ciò all'interno di un quadro istituzionale, incerto e in divenire, anche rispetto ad altri tradizionali interlocutori e alle loro funzioni - come lo erano le Province - e all'interno di uno scenario di rapporti da ridefinire, non solo con lo Stato, ma anche con le Regioni ed altri importanti soggetti di riferimento.

In questa fase di mutamenti radicali il Sistema Camerale, pur ritenendo opportune misure per migliorare l'efficienza anche a costi decrescenti, sta lavorando per riaffermare il suo ruolo strategico.

Si tratta di un obiettivo non facile da realizzare, perché, da un lato, vi è l'esigenza di garantire la sostenibilità economico-finanziaria di medio-lungo periodo e, dall'altro, la volontà di consolidare la centralità delle Camere sui territori, anche attraverso l'attivazione di nuovi servizi e la gestione di nuove funzioni delegate.

Proprio con queste finalità, lo stesso Sistema Camerale Nazionale ha avviato un ampio e profondo percorso di "autoriforma", che inizia dalla riduzione del numero delle Camere Provinciali attraverso accorpamenti e la relativa modifica delle circoscrizioni territoriali di riferimento.

Anche la nostra Camera è direttamente coinvolta in questo percorso di importanza strategica e senza precedenti, finalizzato a mantenere e, se possibile, a rafforzare il suo ruolo per lo sviluppo dell'economia locale.

Se questo difficile processo avrà successo, le **nuove Camere di Commercio** - come noi desideriamo - diventeranno vere e proprie "**Agenzie per lo sviluppo della competitività delle Imprese e dei Territori**".

Si tratta di una grande sfida per garantire e migliorare i servizi alle imprese, come parimenti sono le sfide che devono affrontare le Unioni dei Comuni per i servizi ai cittadini e le Aziende Sanitarie Locali per i servizi sanitari; tutte sfide con il denominatore comune di uno scenario complesso e incerto e di forte riduzione delle risorse disponibili.

Sulle condizioni strutturali già critiche del nostro Paese e conseguentemente sulle sue risorse, questo lungo periodo di crisi ha prodotto gravi effetti negativi e per recuperare serviranno anni di crescita stabile, mentre, nel frattempo, i nostri competitor hanno continuato a crescere.

Dobbiamo quindi cercare di attuare un recupero forte e costante, avendo ben chiaro che, se anche vi riuscissimo, la situazione precedente al 2008 non tornerà più.

Questa infatti **non è un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca** e, nell'epoca in cui ci troviamo, ognuno di noi deve "saper cambiare" e deve imparare a considerare l'interesse comune come interesse personale e deve saper interpretare il proprio ruolo quotidianamente consapevole di essere parte integrante del cambiamento.

* * *

Torno ora al nostro Territorio per condividere con tutti Voi i risultati di un'importante funzione che solo le Camere in Italia svolgono, curando un patrimonio informativo fondamentale per la conoscenza delle diverse realtà e per la definizione delle iniziative da attivare, mi riferisco alla:

funzione di "Osservatori dell'economia locale".

Dalla sua fondazione, il 5 ottobre del 1862, la nostra Camera è impegnata ad aggiornare ed implementare sistemi informativi articolati, dinamici e aperti all'innovazione, indispensabili per la comprensione di ciò che accade e degli scenari a breve e a medio termine.

Si tratta di un servizio e di un patrimonio che la Camera produce e mette a disposizione dell'intera Comunità Territoriale e che supporta l'orientamento delle scelte, la pianificazione di nuove iniziative e la valutazione dei loro effetti.

Nella società attuale della “conoscenza e delle tecnologie digitali” i sistemi informativi sono infatti diventati veri e propri “fattori produttivi di competitività”.

E invito ora il nostro Segretario Generale, Antonio Nannini, ad illustrare le principali dinamiche congiunturali del 2014, così come sono state elaborate dal nostro Ufficio Studi.

Presentazione del Rapporto 2014:

SLIDE commentate dal Segretario Generale

Le analisi appena presentate evidenziano uno scenario difficile, nel quale però alcuni segnali consentono un certo ottimismo.

Gli esperti affermano che per l'economia italiana il 2015 si preannuncia come “anno di svolta”, con la fine della lunga e profonda recessione iniziata nel 2008 e il ritorno a variazioni positive della ricchezza prodotta e dell'occupazione.

Questo scenario si fonda su tre ordini di fattori:

1° ordine di fattori: possiamo contare su elementi esterni positivi quali, il forte calo del prezzo del petrolio, la svalutazione del cambio dell'euro sul dollaro, l'accelerazione del commercio mondiale, la diminuzione dei tassi di interesse e spread a livelli bassi;

2° ordine di fattori: reali possibilità di attuare, in Europa, politiche maggiormente orientate alla crescita, grazie ad una minore rigidità;

3° ordine di fattori: gli indicatori congiunturali segnalano una tendenza alla stabilizzazione della domanda interna e della produzione, tutte cose che rappresentano certamente una buona base per la ripresa.

Agli elementi favorevoli che ho appena elencati, si aggiungono i prevedibili ulteriori effetti positivi dell'EXPO e del Giubileo ed un quadro internazionale propizio all'avvio della ripresa: gli Stati Uniti tornano ad essere locomotiva, la Cina cresce, anche se con ritmi più ridotti rispetto al passato, e l'India e le altre “tigri asiatiche” sono di nuovo in accelerazione.

Sono tutti fattori positivi, da interpretare con fiducia, ma anche con la prudenza necessaria per muoversi in uno scenario complesso, nel quale vi sono parimenti anche aspetti che generano preoccupazione.

Non si può, infatti, non considerare che:

- la svalutazione dell'euro sta mettendo in difficoltà le aziende statunitensi e gli Americani potrebbero non lasciare ancora a lungo questo vantaggio competitivo alle merci prodotte nell'area euro;

- quasi tutte le monete stanno svalutando il cambio, aprendo così uno scenario di guerra valutaria “tutti contro tutti” e, conseguentemente, la maggior leva di reflazione della BCE potrebbe non avere l’effetto sperato;
- il calo del prezzo del petrolio potrebbe essere di minor durata di quanto previsto;
- l’export crescerà sensibilmente, ma molti mercati di sbocco “non euro” e “non dollaro” importeranno di meno;
- la trasmissione dello stimolo monetario al mercato avviene tramite le Banche, ma la concessione del credito è condizionata da parametri che troppe aziende, provate dalla lunga crisi, non possono rispettare. La domanda di credito dipende inoltre dalla fiducia nel futuro che cresce assai lentamente.

Tutto ciò premesso, la ripresa, spinta dallo stimolo monetario, potrebbe essere di entità minore e più lenta del previsto. Per rafforzarla sarebbe necessario aggiungere uno stimolo fiscale sincronico, cioè ridurre le tasse per rivitalizzare il mercato interno, manovra che, però, attualmente non è possibile attivare.

Vi sono poi sempre alcuni focolai di guerra e di crisi che generano ulteriori preoccupazioni, come la crisi “Russia / Ucraina”, la crisi “Libia / Nord Africa / Medio Oriente” e c’è tutt’ora l’incognita Grecia.

Su tutti questi elementi prevale però una considerazione più generale.

La causa principale della crisi internazionale è stata determinata da scelte speculative e di breve periodo, nell’economia come nella finanza. Tutto ciò ha finito per minare la fiducia reciproca e la fiducia nel futuro da parte delle persone, delle imprese e dei territori.

In un esercizio di sintesi prospettica potremmo applicare a tutte queste tipologie di soggetti le stesse regole che connotano una “vita sana, con buone prospettive di continuità”:

1° regola - “essere sani di corpo”: le componenti strutturali devono essere di qualità;

2° regola - “essere sani di mente”: anche le componenti sovrastrutturali devono essere di qualità;

3° regola - “favorire il sistema di relazioni”: le relazioni sono la condizione per la prosecuzione della vita;

4° regola - “adottare un percorso di sviluppo e di rigenerazione continua”: si deve crescere, in tutti i sensi e continuamente, altrimenti si esce dalla vita.

Riassumendo, quello che tutti insieme dobbiamo sforzarci di fare sul Territorio consiste nel contribuire a delineare un “percorso di sviluppo volto a raggiungere un benessere armonico”, attraverso alcuni stadi di riflessione che toccano progressivamente:

- il nostro Territorio adesso;
- il nostro Territorio in futuro;
- il sistema delle relazioni del nostro Territorio con i Mercati e gli Attori di riferimento;
- il contesto esterno al nostro Territorio.

In prospettiva, si possono correlare a questi stadi di riflessione altrettante direttrici di sviluppo che sono

- la Sostenibilità Sociale;
- la Sostenibilità Culturale;

- la Sostenibilità Economica;
- e la Sostenibilità Ambientale.

Proseguendo in questa riflessione, possiamo verificare come nel caso concreto del nostro Territorio, nonostante la crisi, ci sono stati alcuni soggetti importanti che hanno continuato ad investire nel medio e lungo periodo ed in particolare proprio nel perseguimento della sostenibilità economica, culturale e sociale, attraverso linee strategiche, progetti e realizzazioni condivise e partecipate, tutte cose che iniziano a dare i loro frutti e ad aprire nuove prospettive. Si tratta, per esempio, delle:

- **linee strategiche e delle iniziative della Camera di Commercio**, che anche in questo difficile periodo non ha mai smesso di sostenere le imprese ed ha sempre operato per dare un futuro di crescita e benessere a questo Territorio, impegnandosi sempre per migliorarne :

- la Governance
- le Infrastrutture per la competitività
- l' Attrattività ed il marketing territoriale
- lo Sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale
- l' Informazione statistica, economica e sociale
- il Credito e la finanza
- l' Innovazione e l' internazionalizzazione
- la Semplificazione amministrativa ed il supporto all'imprenditorialità
- la Regolazione del mercato, la trasparenza e la cultura conciliativa.

Proprio per garantire nuove "Risorse" e nuovi "Investimenti", a supporto della crescita, la Camera intende formare una **"Task force" per attingere in misura maggiore ai Fondi Pubblici con idee e progetti condivisi.**

Detto con parole ancora più semplici e chiare, penso ad un Gruppo di Lavoro partecipato da persone dotate di competenze tecniche, capaci di rapportarsi con le Istituzioni e con le Associazioni di Categoria e capaci di raccogliere le istanze e trasformarle in progetti mirati ad intercettare bandi europei, bandi nazionali e bandi regionali, convogliando nuove e importanti risorse sul Forlivese e sul Cesenate.

Faccio anche qualche nome, perché inviterò a farne parte persone come Antonio Nannini, Luca Valli, Lorenzo Ciapetti, Marina Flamigni, Lubiano Montaguti, Tommaso Dionigi, Andrea Severi, Paolo Pizzoccheri, Fabrizio Abbondanza, Gianluca Bagnara, Renzo Piraccini e Bruno Biserni.

Questi sono i primi nomi che mi vengono in mente, ma questo gruppo sarà "a geometria variabile" e accoglieremo certamente chi avrà idee e competenze.

Proseguo citando altre importanti realizzazioni e progetti in divenire, che hanno visto il forte impegno di altri soggetti importanti, che operano sui nostri Territori: le Istituzioni, le Fondazioni e le Associazioni. Grazie al Loro impegno sono state attivate iniziative che aprono nuove prospettive, e mi riferisco ai :

- Musei in San Domenico, alla Chiesa di San Giacomo, al Palazzo Romagnoli, al Parco del Novecento, a Forlì ed alla Biblioteca Malatestiana, a Cesena: tutti insieme costituiscono un'offerta culturale strutturata e di ottimo livello;

- cito anche la “Settimana del Buon Vivere, una manifestazione cresciuta nel tempo e divenuta di livello nazionale, con decine di eventi, grandi protagonisti, dibattiti ed iniziative capaci di divertire e contemporaneamente di stimolare l’etica ed il senso civico;
- eppoi l’Università, con i Campus di Forlì e di Cesena, il Centro Universitario di Bertinoro e il nuovissimo Teaching HUB, che ha recuperato felicemente una grande area dismessa, riconvertendola da luogo di cura, in luogo di cultura; eppoi il Laboratorio del progetto “CICLoPE”: una piattaforma sperimentale per lo studio delle turbolenze e dell’aerodinamica, una struttura fra le più tecnologicamente avanzate;
- ricordo anche le novità che connotano le nostre Fiere e il completamento delle Tangenziali di Forlì e di Cesena, che daranno nuovi ed importanti vantaggi al nostro Territorio;
- eppoi la riapertura dell’Aeroporto Ridolfi e la completa entrata in funzione dello Scalo Merci Ferroviario di Villa Selva, infrastrutture strategiche che danno ulteriori prospettive di sviluppo e di attrattività;
- analoga soddisfazione viene dal raddoppio della Scuola ENAV, che è posizionata ai più alti livelli tra i “service provider”;
- altre opportunità per il Territorio verranno dai Tecnopoli “Agroalimentare” ed “Aeronautico” e da Cesena Lab;
- una citazione particolare merita anche la nostra Sanità, con due ospedali all’avanguardia e l’IRST di Meldola, polo oncologico di rilevanza nazionale ed internazionale;
- e ricordo anche il “Fondo per lo Sviluppo”, attivato dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì, dal Comune e dalla Camera di Commercio e cito anche il “Fondo per le Start up” attivato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Cesena.

A tutti gli elementi positivi che ho appena citati aggiungo :

- la risoluzione di alcune grandi vertenze che hanno toccato imprese importanti del nostro tessuto produttivo e della nostra storia industriale;
- esistono poi alcuni importanti progetti a valenza trasversale, come quello della “Wellness Valley”, che coinvolgono Imprese, Territorio ed Istituzioni con ulteriori potenzialità di crescita e di attrattività;
- c’è, infine, una forte e diffusa presenza di “capitale sociale”, che caratterizza il nostro Territorio e aumenta i livelli di fiducia nel futuro e di coesione sociale.

Da tutte queste considerazioni emerge chiaramente che i principali attori del nostro Territorio, in questo periodo difficile, hanno non solo fornito sostegni continui nelle difficoltà contingenti, ma, cosa ancora più importante, hanno saputo investire nel futuro, ponendo le condizioni perché si possano cogliere dei risultati tangibili e perché possa rafforzarsi quel senso generalizzato di fiducia che è l’humus imprescindibile di ogni processo di crescita.

Chiudo queste mie riflessioni sottolineando che la capacità di agganciare la ripresa dipende da ciascuno di noi e soprattutto dal nostro approccio, che dovrebbe ispirarsi ad una frase emblematica del filosofo Seneca:

“Anche se il timore avrà sempre più argomenti, scegliete sempre la speranza!”

Avviandomi a concludere, passo ai ringraziamenti, che non sono formali, ma con i quali desidero esprimere vera e sentita riconoscenza per tutti i contributi importanti che ci hanno forniti le Istituzioni, le Fondazioni, le Associazioni di Categoria, i Sindacati, le Imprese, le Banche e tutti gli "addetti ai lavori" che hanno contribuito anche quest'anno alla stesura di questo nostro Rapporto, che - come noi desideriamo - è il risultato di una collaborazione concreta con le diverse componenti della "società economica locale".

Un ringraziamento doveroso lo faccio anche al Segretario Generale, Antonio Nannini e ai componenti dell'Ufficio Studi: la Responsabile Cinzia Cimatti, Vanni Ugolini, Fabio Strada, Emiliano Cantoni, Michele Maioli e Paola Mettica dell'Ufficio Stampa.

Un ringraziamento altrettanto sentito lo faccio al vertice di Expo che ci ha concesso il suo Patrocinio e l'uso del suo prestigioso marchio.

Confermo inoltre l'impegno mio, dei VicePresidenti, dei Membri della Giunta, di tutti i Componenti il Consiglio e di tutti i dipendenti camerale per lo sviluppo dei nostri grandi settori: l'Agricoltura, l'Artigianato, l'Industria, il Commercio, il Turismo, i Servizi e la Cooperazione.

Mi rivolgo quindi alle Istituzioni, alle Fondazioni, alle Banche, agli Imprenditori, alle Associazioni di Categoria e ai Sindacati:

nonostante molte scelte fondamentali vengano prese a livello internazionale e nazionale e il nostro spazio di intervento possa sembrare limitato, il nostro Territorio possiede importanti risorse sulle quali puntare: filiere e competenze eccellenti e un sistema di relazioni ricco e articolato e molti sono gli ambiti nei quali il ruolo che possiamo giocare, è fondamentale.

Sono certo che continuando a lavorare tutti insieme, fiduciosi, coesi e determinati, lo scenario e le nostre prospettive miglioreranno e la ripresa si rafforzerà.

Poiché il 2015 è caratterizzato dal grande evento dell' EXPO di Milano, dedicato al "cibo", abbiamo scelto di proporVi una serie di ulteriori approfondimenti sul tema :

“Cibo, cultura, economia e sviluppo”

Come tutti sapete, il nostro Paese possiede una "prospettiva naturale" di sviluppo e di esportazione, a partire da ciò che rappresentano le sue eccellenze, che alcuni economisti hanno identificato nelle «5 A»: Alimentazione, Abbigliamento/moda, Arredamento/design, Arte/cultura e Ambiente/territorio/paesaggio.

Si tratta di aree e settori che – come tutti sapete – nel nostro “bel Paese” nascono dotati di un antico e nobile vantaggio competitivo, poiché il “Made in Italy” ha sui mercati internazionali un appeal che crea vere e proprie “argomentazioni esclusive di vendita”.

E' un qualcosa di non imitabile, che è determinato dalla specificità culturale italiana che nel mondo è riconosciuta, forte e consolidata.

Sono i prodotti attraverso i quali l'Italia può sviluppare capacità sempre maggiori per porre a frutto il proprio potenziale, una cosa questa che è importantissima e che deriva dalla nostra storia e dalla nostra cultura antica, specifica e distintiva e, quindi, per sua natura assolutamente competitiva.

Tra gli asset strategici che compongono il brand del “Made in Italy” un posto di assoluto rilievo è occupato dall'alimentazione.

Proviamo per un attimo a pensare che cosa rappresenta il cibo:

“il cibo è strategico nella cultura di un Paese per costruire qualità e tradizione”

“Il cibo è la biografia del territorio”

“Il cibo è cura della persona e delle relazioni”

“Il cibo è uno degli ultimi generi di lusso che tutti ci possiamo permettere in modiche quantità”

Il cibo è tutto questo e molto altro e per il nostro territorio rappresenta “un percorso in divenire”, tra “cultura, economia e sviluppo”.

Il Settore Agro-Alimentare caratterizza il nostro sistema produttivo, che è composto da imprese innovative e competitive che svolgono un ruolo strategico nel nostro mix economico.

L'importanza dell'Agroalimentare può essere descritta con pochi, ma espliciti numeri:

- 7.500 imprese (7.100 produttori agricoli e 400 imprese di trasformazione)
- 650 aziende “biologiche” (prima incidenza sul totale delle aziende bio della regione);
- 24.000 addetti (pari ad oltre il 16 % del totale provinciale)
- 500 milioni di euro di esportazioni medie, negli ultimi 5 anni;
- oltre 600 milioni di euro di produzione lorda vendibile agricola media, negli ultimi 5 anni.

Eppoi ci sono altre peculiarità importanti: il Territorio di Forlì-Cesena è una delle principali aree italiane ed europee di produzione e trasformazione di ortofrutta; è una delle principali aree di produzione avicola del Paese; vanta un'apprezzata produzione vitivinicola e numerosi prodotti Tradizionali, DOP e IGP.

Aggiungo che l'andamento sostanzialmente positivo di questo forte settore ci ha sempre fornito una preziosa capacità di stabilizzazione al nostro mix economico, rispetto alle dinamiche congiunturali, veicolando, insieme alla nostra cultura enogastronomica, l'immagine di un Territorio di qualità, dove si vive bene.

E' con grande piacere, quindi, che passo la parola ai nostri Ospiti Relatori di oggi, che abbiamo scelti proprio in base ai ragionamenti che ho appena espressi.

Si tratta di :

Laila Tentoni, Vice Presidente di “Casa Artusi”, Centro di cultura gastronomica dedicato alla cucina domestica italiana, nato da una scelta lungimirante dell'Amministrazione Comunale di Forlimpopoli, per ricordare e per valorizzare il suo più illustre concittadino, Pellegrino Artusi, da tutti riconosciuto come il “padre della cucina italiana”.

Casa Artusi rappresenta una sintesi efficace di come tradizione e innovazione possono essere declinate in un progetto culturale di conservazione, ma anche di scambio, di formazione e didattica, un progetto che diventa asset strategico per il territorio e valore economico esportabile.

Laila Tentoni ci porta quindi il suo gradito contributo parlandoci della

“Cultura gastronomica come opportunità concreta di crescita e di sviluppo”

Il Relatore che segue arricchisce e connota ulteriormente i contenuti di questa presentazione, si tratta di

Oscar Farinetti, Ideatore e fondatore di Eataly, imprenditore di successo, impegnato di recente in un'importante iniziativa economica e di animazione e rilancio del centro storico della nostra Forlì.

In questo contesto siamo interessati a condividere e a valorizzare le esperienze preziose che derivano dalla sua storia imprenditoriale in uno dei settori più importanti del nostro tessuto economico.

A partire proprio dagli aspetti significativi dell'esperienza “Eataly”.

Nel settore “Alimentare”, Eataly ha caratteristiche di grande interesse per le prospettive del nostro territorio.

Il minimo comune denominatore che ho appena citato è perfettamente espresso in una frase di Farinetti, che, parlando di ciò che si trova nei suoi punti vendita, dice :

“Tuteliamo i prodotti italiani, e dotati di una storia, per andare oltre alla semplice merce e parlare di uomini e di territorio, del loro impegno per salvaguardarlo e renderlo sostenibilmente produttivo, riscoprendo e reinventando continuamente nuovi modi di viverlo e di relazionarsi con esso”.

Oscar Farinetti nel suo intervento ci proporrà un approfondimento sul tema:

“Il Made in Italy agroalimentare come asset strategico e competitivo per il nostro Paese e per i singoli Territori”.

Ringraziamenti finali e esortazione e a proseguire insieme riflessioni e lavoro

Sede Camerale Forlì 14 aprile 2015